

# CITIFIN

## FINANZIAMENTI LEASING AUTO

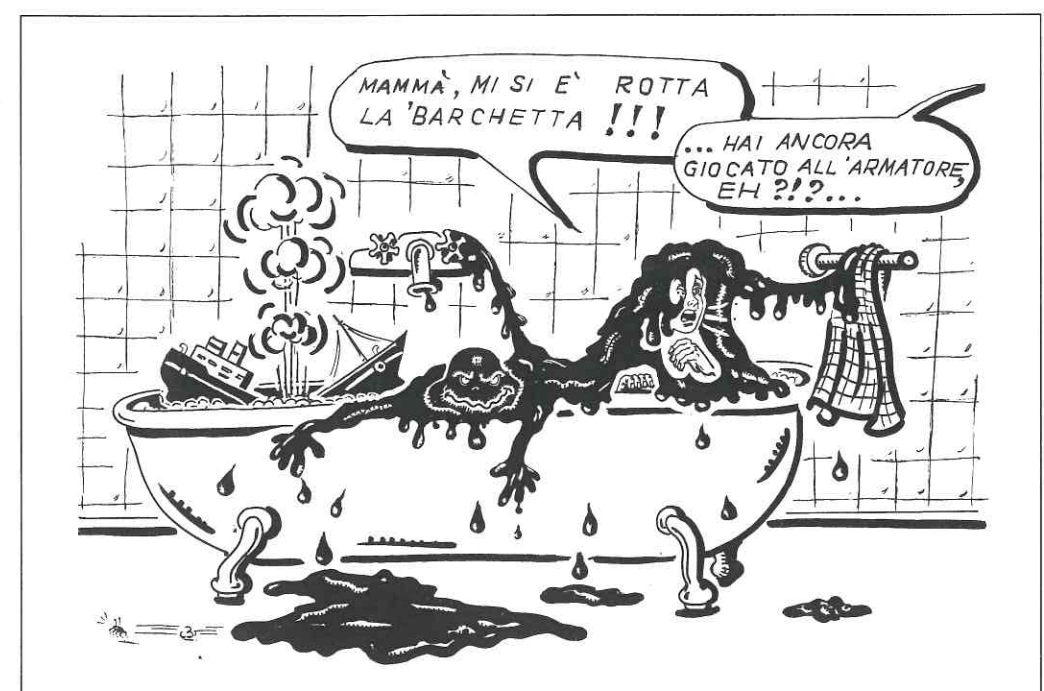
*Cesare Acatte*  
*Franco Bogliacino*

Agenti per la Provincia di Savona

SAVONA - Via Tasso, 13 r. - Tel. 019/811045 - Fax 811046

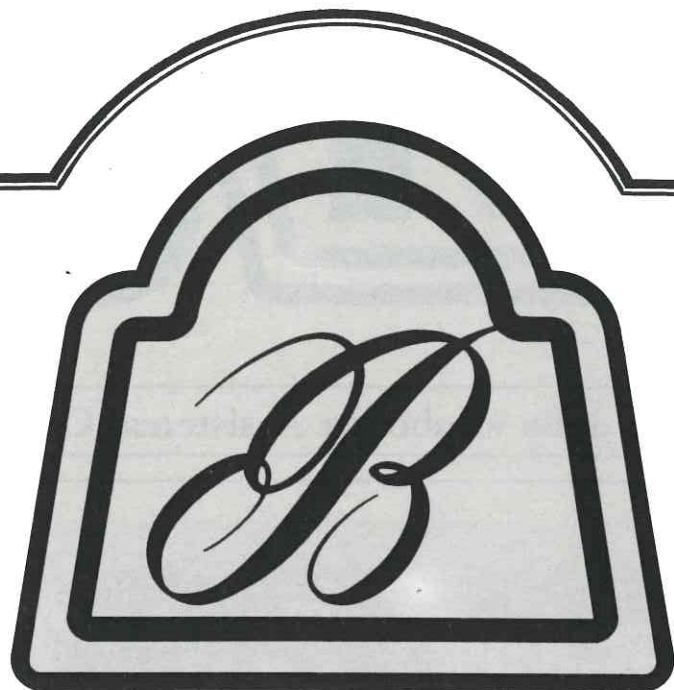
# albiola

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»



**Il dopo  
Haven**





*Biffi Gran Caffè*

IL PIACERE DI SCAMBIARE QUATTRO CHIACCHIERE,  
DI RIVEDERE UN AMICO,  
DI GUSTARE QUALCOSA DI VERAMENTE SPECIALE  
COMODAMENTE OSPITATI  
NEL SALOTTO PIÙ BELLO DELLA CITTÀ.  
MA ANCHE DI ASSAPORARE UNO SPUNTINO VELOCE  
NEL BREVE INTERVALLO DI PRANZO, FRA LE 13 E LE 14;  
MAGARI IN PIACEVOLE COMPAGNIA.

Corso Italia 61 rosso Savona



*Biffi Gran Caffè*

grafica: gigi arecco savona

L'emergenza Haven ripropone l'esigenza di un gruppo stabile di protezione civile.

## RIUSCIRE A ORGANIZZARCI



**P**er molto tempo ricorderemo quel sabato mattina. La nuvola nera e l'intenso odore di petrolio. Tutti avevamo visto in televisione le immagini del mare ridotto ad uno stagno nero durante la guerra del Golfo, ma quel giorno era il nostro mare a rischiare il disastro ecologico. Una colonna di fumo sullo sfondo, verso Genova, e grandi macchie scure e limacciose che stavano arrivando a terra.

Per le decine di persone accorse sulla spiaggia la curiosità lasciava il posto ad un misto di preoccupazione e rabbia. Qualcuno avrebbe anche atteso l'intervento risolutore di una qualche autorità, ma la stragrande maggioranza di quelli che erano lì non accettava di assistere come spettatore ad un evento che avrebbe potuto distruggere il nostro mare ed il nostro arenile.

Motivi per lamentarsi ce n'erano, ma non era tempo di chiacchiere, in tutti la voglia di reagire, di fare qualcosa, foss'anche stato inutile, ma almeno provarci. Con uno slancio che resterà patrimonio di tutti gli albisolesi. Volontari, gruppi, associazioni, tutti, senza distinzione, a prodigarsi in difesa di un interesse

comune. Per una volta sono cadute le barriere; gli avversari di sempre impegnati insieme per combattere un nemico troppo forte.

Ma oggi, oltre ai ricordi, cosa ci è rimasto? Quell'esperienza cosa ha insegnato? Non poco. Ora sappiamo che di fronte ad un evento eccezionale tante persone sono pronte a dare una risposta attiva e generosa, che gli amministratori sono capaci di decidere ed assumersi le proprie responsabilità, che, infine, la buona volontà sopperisce solo in parte alla organizzazione.

E sulla base di queste considerazioni la Croce Verde lancia una proposta ai molti volontari che si sono presentati in quei giorni, a enti, associazioni, gruppi: costituire un gruppo di protezione civile ad Albisola. Non solo buona volontà, ma anche un po' di organizzazione.

Non esiste un progetto definito, vorremmo che nascesse con il contributo di tutti coloro che credono di poter fare qualcosa. La Croce Verde è inserita nei piani di protezione civile per il trasporto di feriti e può essere un punto di riferimento, non foss'altro per la conoscenza delle normative e delle procedure. Ma

**albiola**

Trimestrale della  
«Pubblica Assistenza Croce Verde»  
di Albisola Capo  
Anno II - Numero 6 - Luglio 1991

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del  
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

**Direttore editoriale:** Mario Basso  
(Presidente Croce Verde)

**Direttore responsabile:** Nanni Basso

**Comitato di redazione:** Nanni Basso,  
Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone,  
Natalino Pensi, Sergio Taccetti.

**Hanno collaborato:** Piero Ambrosetti,  
Laura Beretta, Roberto Buzio, Emma Cavallaro,  
Alberto Cecinati, Gualtiero Fazio,  
Marco Giacobbe, Davide Maranzano,  
Carlo Pongiglione, Caterina Rizzo,  
Silvia Sala.

**Grafica:** Franco Bochicchio.

**Redazione:** c/o P.a. Croce Verde  
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 - 17011  
Albisola Capo (SV) - tel. 480825

**Foto:** Bianchi, Bosco, Ferrero, Gallo.

**Pubblicità:** Cesare Accatte, c/o Croce Verde.

**Videocomposizione:** Cristina Pescio  
**Fotoimpaginazione:** Editrice Liguria,  
Savona - tel. 829917.

**Stampa:** Grafiche F.lli Spirito, Savona.

Chiuso in tipografia il 27/7/1991.

non è certo con le nostre sole forze che si possono affrontare anche gli altri temi previsti dai piani. Occorre un gruppo numeroso e motivato perchè l'idea possa prendere corpo, se, come speriamo, ci saranno adesioni e segnali positivi, ci ripromettiamo di organizzare subito dopo l'estate un incontro con tutti gli interessati per discutere quali obiettivi, perseguire e come organizzarsi perchè l'iniziativa si avvii veramente.

*Sergio Taccetti*



Albisola a un bivio: dopo l'esperienza Haven è possibile affrontare seriamente il problema turistico

## ONDE NERE E BANDIERE BLU

**M**i diceva giorni fa un turista milanese: «Ho ridotto il periodo di vacanza in Liguria, ma non vi ho rinunciato del tutto (anche perché avevo già mandato la caparra). E devo dire che non sono affatto pentito: la situazione del mare è accettabile; qualche chiazza nera c'è, ma non fa troppi danni. Voi liguri, rimboccandovi subito le maniche, avete saputo fare fronte al disastro. Non meritate di perdere la stagione».

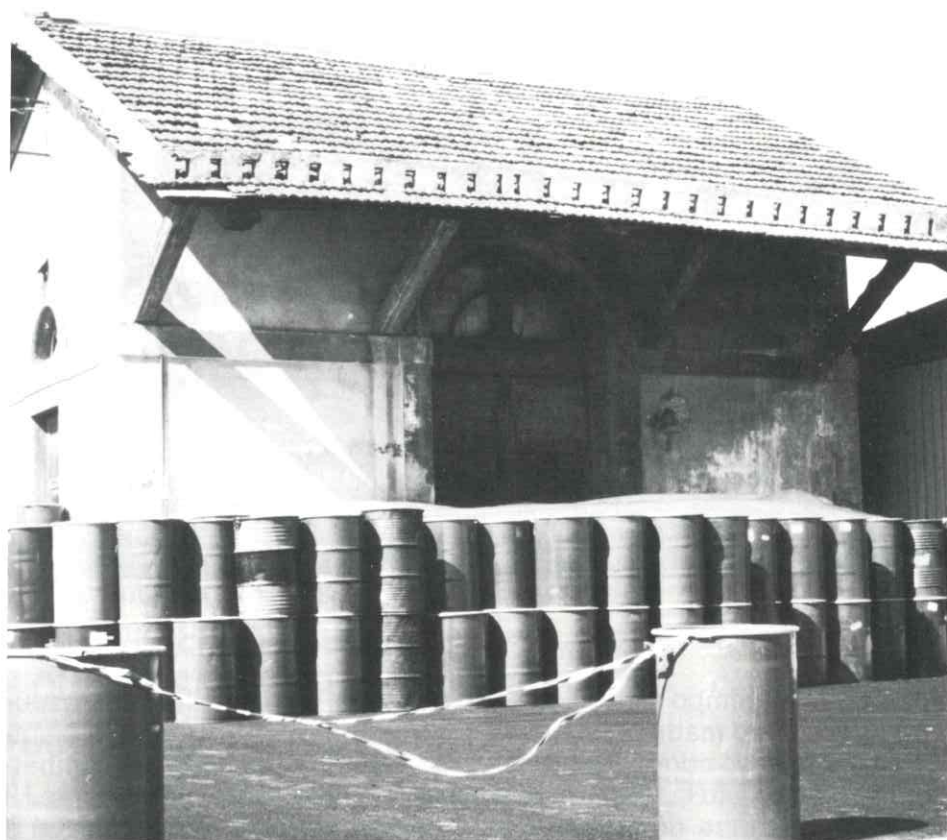
Belle parole, grazie a nome dei liguri che, in tutte le maniere, hanno cercato di fronteggiare l'onda nera. Ma, dopo l'emergenza, ammesso che sia davvero passata, e che la stagione possa concludersi in modo meno disastroso del previsto, è il caso di trarre insegnamento dal disastro della Haven.

Se poi alla vicenda della petroliera esplosa e colata a picco leghiamo un'altra storia solo in apparenza diametralmente opposta, la concessione della bandiera blu della Cee ad Albissola Mare, si possono legittimamente fare alcune considerazioni a più ampia gettata.

In ballo c'è il grande business che si chiama turismo.

Albisola, diciamo, nel recente passato ha dimostrato di non avere grandi titoli per sedersi a questa tavola imbandita. La presunzione che gli antichi fasti da soli bastassero a perpetuare nel tempo una tradizione è stata giustamente punita. Per fare turismo ci vogliono strutture, organizzazione e mentalità. Ad Albissola mancano tutte e tre. E sia ben chiaro, non vanno tirati in ballo questi o quegli amministratori: Albissola «dorme» da anni e ai vertici dei comuni i colori sono passati più o meno tutti. Quindi non è e non deve essere battaglia di parte contro parte.

Occorre ripartire dal punto (critico in vero) in cui si è arrivati a provare a risalire tutti insieme in china. La



storia della Haven, in bene, mi sembra possa insegnare questo: tutti assieme si può fare qualcosa, anche contrastare le forze negative. Gli albisolesi, ancora una volta, non hanno aspettato che gli altri facessero; si sono rimboccati le maniche, hanno provato a sentirsi vivi, e ci sono riusciti.

Vogliamo partire di qui e proiettare questa «forza buona» nel futuro. Ci aiuta una bandiera blu inflazionata, poco credibile?

Se anche fosse, resta comunque un segnale, una medaglia che qualcuno ha assegnato a Albissola dicendole: ora fatti valere! La spiaggia c'è; il mare è pulito (Haven o non Haven). Su questo proviamo a costruire la mentalità turistica che ci manca.

Un giorno entrando all'Azienda di soggiorno come un turista qualsiasi,

mi sono stati consegnati due foglietti ciclostilati: il programma delle manifestazioni estive albisolesi. Ad Albissola Mare c'è qualcosa a luglio, grazie all'intervento in prima persona degli operatori commerciali; a Superiore un programma molto generico.

«Comune e azienda direttamente non fanno nulla - mi è stato detto - perché non hanno soldi».

Non ho approfondito la cosa. Ma se è davvero così la parola «turismo» lasciamola ad altri. A chi il turismo lo sa fare davvero.

Vogliamo invece tutti assieme andare in controtendenza e provare prima di tutto a noi stessi che possiamo farcela?

È una sfida. Può essere la grande sfida verso il 2000. E passa tra onde nere e bandiere blu.

Nanni Basso

Gli operatori turistici e commerciali provano a guardare avanti

## «DISUNITI NON SI DECOLLA»

**L'**incidente della Haven ha coinvolto direttamente la comunità albisolese. Probabilmente, nonostante il grande numero di petroliere che sono sempre passate davanti ai nostri litorali e alle macchie di catrame che di tanto in tanto lambivano e annerivano le nostre spiagge, ritenevamo impossibile una catastrofe. Il rogo della Haven ci ha bruscamente riportato alla realtà.

A quasi tre mesi di distanza da quel tragico giorno, finita la grande paura della marea nera, placata la reazione emotiva, quali sono le opinioni e le speranze degli operatori turistici, dei commercianti e dei cittadini albisolesi? Questa drammatica esperienza ha insegnato qualcosa?

Parlando con la gente emergono alterni sentimenti: sollievo, preoccupazione, pessimismo, rabbia. Tutti sono concordi nell'affermare che i danni, obiettivamente, sono stati contenuti. Alcuni operatori lamentano un calo negli incassi. Il signor Robaldo, della pescheria di Corso Mazzini a Capo, afferma che le vendite sono diminuite del 30-40% per un lungo periodo dopo l'incidente. «La gente ha reagito emotivamente — spiega Robaldo — senza pensare che la maggior parte del pesce proviene da altre zone e che i pescatori locali sono controllati severamente e non pescano in zone vietate».

Anche Anna Sacco, dell'agenzia immobiliare Riviera afferma, che dal momento dell'incidente per lungo tempo non ha più ricevuto prenotazioni per gli appartamenti e questo ha definitivamente compromesso la stagione per i mesi di maggio, giugno e luglio e probabilmente anche in agosto si avrà una diminuzione di presenze. «L'immagine della Liguria — aggiunge — ha subito un grosso danno e dovrà essere ricostruita».

Gli operatori di Albissola Mare appaiono più tranquilli: per Enrico Boggi dell'Hotel Villa Chiara le prenotazioni non sono diminuite, anzi continuano ad affluire. I vecchi clienti hanno confermato e anche le agenzie turistiche italiane e francesi con cui lavora non hanno disdetto. Neppure la titolare dei bagni Sant'Antonio dimostra particolare preoccupazione: «La mia clientela è prevalentemente locale e quindi non dovrebbero esserci grosse flessioni nell'afflusso dei bagnanti».

Un'analisi più completa della situazione viene fatta da Sergio Durante, titolare



dei Bagni Ondina di Capo. «Il problema non è solo quello di fare un bilancio dei danni subiti ma è tutta la politica per il turismo ad Albissola che deve essere messa in discussione. L'emergenza Haven — afferma — è stata affrontata con prontezza; il Comune, i militari, la protezione civile e i volontari della Croce Verde e dell'Azione Cattolica hanno operato con efficienza, ma, superata l'emergenza, restano i problemi più grossi. Ad Albissola il turismo diventa importante solo quando c'è la marea nera, poi tutto viene dimenticato. La spiaggia sta restringendosi poiché a causa della costruzione della diga nel porto di Savona, la sabbia viene trascinata verso Albissola Mare, la passeggiata non è finita, e soprattutto manca la mentalità turistica. Anche semplici iniziative come, per esempio, vietare l'accesso in spiaggia

ai cani non vengono prese in considerazione». «Ci sono alcuni bagni fatiscenti e il Comune non attua controlli severi per la difesa dei clienti, tutto è lasciato all'iniziativa dei singoli proprietari — è la conclusione — e questa trascuratezza alla lunga reca danno a tutti».

In pratica gli operatori non pretendono rimborsi per danni difficilmente valutabili, ma esigono iniziative organiche e concrete, in primis la realizzazione dell'annunciata campagna pubblicitaria in Piemonte e in Lombardia, le regioni da cui provengono molti clienti. Il depuratore ha risolto in gran parte il problema della pulizia del mare, ma oltre a ciò sono necessarie anche le strutture a terra. Così, se c'è sollievo per il pericolo scampato, restano sfiducia e pessimismo per il futuro, visto che, superata l'emergenza, nessuno parla di iniziative comuni da parte degli operatori interessati e si ha l'impressione che tutti aspettino che le autorità facciano qualcosa, che si accorgano finalmente che una parte dell'economia albisolese è ancora legata al turismo e che le possibilità di sfruttamento di questa risorsa sono grandi.

Il rogo della Haven dovrebbe essere l'occasione per mobilitarsi, prendere coscienza del problema, sensibilizzare l'opinione pubblica e proporre concrete iniziative a medio e lungo termine per una difesa del mare e delle coste e per un rilancio delle attività turistiche locali. Ma forse è più semplice limitarsi al classico «mugugno» e delegare ad altri il compito di decidere ed agire.

Gabriella Cigala Fulgosi





# Lloyd Adriatico

## Assicurazioni

Agenzia generale: *Barosio Giampietro*

Via Gramsci, 6/4 - Tel. 019/821150 - SAVONA



NOLEGGIO VIDEOCASSETTE 24 ore su 24  
c.so Ferrari 167 - tel.48.01.11 ALBISOLA CAPO  
via S. Nazzario 9 VARAZZE

*Richiedi a SUPERVIDEO  
la tenera che ti permetterà  
di noleggiare 24 ore su 24  
i tuoi FILM PREFERITI  
a sole £. 1.900*

# remo moretti

OROLOGERIA

OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI  
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo

### Un po' di catrame nei piedi non fa male a nessuno

È una bella giornata, il cielo e il mare sono azzurrissimi, la passeggiata è presa d'assalto dai bambini che giocano, mamme che chiacchierano, anziani seduti a scaldarsi dopo tanti giorni di brutto tempo. Lo so, sembra il temino di un bimbo delle elementari, ma le sensazioni davanti al bel tempo sono sempre un po' infantili.

Il mare visto da qui è meraviglioso, stirato dal vento di tramontana; la spiaggia rivoltata e liscia dalle ruspe sembra un tappeto; l'andirivieni di camioncini che scaricano bibite e gelati, l'odore di vernice che si leva dagli stabilimenti balneari è l'odore dell'inizio estate delle prime sortite alla spiaggia, col barattolo della crema super abbronzante per diventare «neri» prima di tutti.

Ma diventeremo neri perché abbronzati o solo neri di catrame? A vedere oggi lo stato del mare e della spiaggia questa seconda ipotesi sembrerebbe da scartare. O forse neri di rabbia? Può darsi, a sentire le notizie allarmistiche sullo stato delle coste, notizie prima smentite,

poi confermate, poi ancora smentite. Neri ancora di più ad ascoltare i discorsi dei profani, e siamo la maggioranza, discorsi che a tutti i costi vorrebbero, e non si sa perché, che le cose andassero ancora peggio di come sono andate.

Oggi la Haven sembra lontanissima, sembra lontanissimo quel «fungo nero» che tutti scrutavamo con apprensione, l'elicottero dei Vigili del fuoco, l'elicottero di Green Peace, le panne, i binocoli per guardare il mare, le «radioline» per le comunicazioni importanti, quei fantasmi bianchi, militari e volontari che spalavano la spiaggia. Tutto, davanti a questa splendida giornata, è lontanissimo.

La stagione sta cominciando: proviamo a essere ottimisti. Al mare vogliamo andarci. E pazienza se prima di entrare a casa dovremo pulirci i piedi dalle macchie nere. In fondo, a salvarci l'estate nella peggiore delle ipotesi, basterà un po' di acqua.

*Silvia Sala*

### Scoprire Erchi: una bella alternativa

Le spiagge di Albisola, quest'estate per colpa della «Haven» saranno inquinate? E allora come faremo a divertirci? Questo non è solo un nostro problema, ma anche quello di tutti quei turisti che abitualmente si recano ad Albisola per trascorrere le loro vacanze.

Questi turisti vedendo il mare così sporco potrebbero cambiare idea e lasciare Albisola per un posto migliore danneggiando l'economia del paese.

Il mare non è tutto! Albisola offre un entroterra molto vasto dove si sono organizzate pic-nic, escursioni e passeggiate varie. Un nostro suggerimento è la zona di Erchi, una zona circondata dalla natura che ri-

schia di essere distrutta per la costruzione di fabbriche.

Vorremmo indicarvene la strada per raggiungerla: partendo dall'uscita dell'autostrada, proseguire in direzione nord, al bivio deviare a sinistra per Luceto.

Poi svoltare a sinistra per via Grana, passare il ponte e girare immediatamente a destra, proseguire per la strada sterrata, costeggiando il fiume Sansobbia ed ecco che siamo arrivati alla zona di Erchi.

Vi suggeriamo, infine, di consultare il libro su Albisola del dottor Parola alla pagina 28, che vi illustrerà altri itinerari.

*Alessandro D., Sara B., Mauro M., Laura N. della terza A*

### GLI STUDENTI: «Più attenti all'ambiente»

Dai temi di ragazzi di terza media, un mese dopo il disastro della «Haven».

Quest'anno, precisamente nel mese di aprile, sono successe delle disgrazie navali. Una di queste ci ha coinvolto direttamente: l'episodio della Haven, una superpetroliera di provenienza cipriota, la quale secondo dati conteneva più di 100.000 tonnellate di greggio. Una grande parte di questo greggio è bruciato ininterrottamente per un paio di giorni. Una domenica verso le ore 10 del mattino questa nave dopo una grande «sofferenza» ha dato il suo ultimo cenno di attività. Il petrolio fuoriuscito ha prodotto molta preoccupazione per i proprietari dei bagni, poiché la «macchia nera» è arrivata sulle coste liguri e ha messo in pericolo il turismo. Qualche giorno dopo l'incidente molti gruppi di volontari hanno cercato di evitare la catastrofe ecologica.

*Remo Fierro*

La situazione va però migliorando: il litorale è stato velocemente ripulito e i pescatori, che per un certo periodo aveva interrotto le loro attività, possono tornare al lavoro. Tutti ci siamo resi conto del rischio corso e nonostante si siano già verificati casi analoghi non abbiamo fatto nulla per impedirlo; finché l'uomo non tocca con mano, cioè è coinvolto direttamente, non si rende conto dei pericoli a cui sottopone sia l'ambiente che la sua stessa esistenza.

*V. Vergati*

Qui ad Albisola i danni sono stati molto limitati perciò con un po' di lavoro e buona volontà si è riusciti a ripulire totalmente le spiagge. Io credo che questo incidente sia servito a qualcosa perché gli abitanti delle coste si sono mobilitati. Spesso invece, quando accadono dei disastri, magari a chilometri e chilometri, non ci si accorge realmente dei pericoli.

*Elena Rossi*

Anche se il disastro ecologico non è avvenuto molte spiagge sono state danneggiate provocando sgomento soprattutto tra gli interessati alle stazioni balneari, perché c'è stato un alto rischio per il turismo. Anche in me questo fatto ha provocato un po' di paura perché credevo che avrebbe in qualche modo rovinato la mia estate e già pensavo a qualche soluzione, per esempio trasferirmi per tutta la stagione. Ora sono un po' più tranquilla.

*Debora Canderini*



Dopo gli allarmismi il veterinario spiega perchè si può mangiare tranquillamente

## Questo pesce non è inquinato

Il disastro della Haven, ha indubbiamente sollevato anche importanti problemi ed interrogativi sanitari, in relazione al possibile inquinamento dei prodotti della pesca. A quasi tre mesi dal giorno della sciagura, sembra opportuno fare il punto della situazione, cercando di dare una risposta alle domande «Il pesce è inquinato? Si può consumare tranquillamente?».

Il Servizio veterinario della settima Usl, cui è demandato il compito del controllo igienico sanitario dei prodotti ittici, è intervenuto tempestivamente attuando una stretta vigilanza ed intensificando i campionamenti sul pescato. In poche settimane (dal 15 aprile al 31 maggio '91), sono stati prelevati, presso il mercato ittico, i pescherecci e le pescherie al dettaglio, oltre 500 campioni di pesce, molluschi e crostacei, pescati in vari punti della Riviera al fine di valutare il possibile inquinamento da petrolio.

La ricerca di idrocarburi viene attuata tramite tre tipi di indagini: 1) la prova della cottura, che permette facilmente e rapidamente di percepire sapori e odori di tipo fenolico o comunque anomali; 2) l'esame istologico per la verifica di eventuali lesioni necrotiche a livello delle pseudobranchie; 3) gli esami chimici per la ricerca, tramite spettrofotometro, di derivati eterociclici, come il tiofene e la piridina, ad elevata tossicità e composti fenolici e solforati, come il benzopirene e il fenantrene, a probabile azione cancerogena.

I risultati pervenuti dai laboratori, fino ad oggi, non hanno messo in evidenza alcun elemento che possa indicare la presenza di derivati del petrolio nei prodotti ittici. È quindi doveroso tranquillizzare il consumatore sulla salubrità del pescato, fugando ingiustificati allarmismi che hanno determinato sensibili cali del consumo. Basti pensare al riguardo che, paragonando i dati dei prodotti venduti presso il mercato ittico nel maggio dell'anno scorso e di quest'anno, si è passati da 86.000 a 49.000 chilogrammi. Dobbiamo d'altro canto rilevare che in realtà, al di là dell'episodio «Haven», negli ultimi anni l'alimento pesce ha suscitato in tutta Italia, un interesse crescente. Infatti, sotto la spinta di una ricerca nutrizionale testimoniante in maniera sempre più persuasiva la loro pregevolezza dietetica, i prodotti ittici sono andati conquistando posizioni sempre più



avanzate nel gradimento e nella domanda della gente, e ciò anche in un Paese come il nostro tradizionalmente poco disponibile a questa proposta alimentare. Approfittando di questa opportunità ci sembra giusto chiarire i compiti e l'azione del Servizio veterinario cui, come abbiamo detto, è demandata la vigilanza e il controllo dei prodotti ittici, così come degli altri alimenti di origine animale, al fine della tutela igienico-sanitaria del consumatore. I Veterinari della settima Usl «del savonese», coadiuvati da ispettori d'igiene, l'anno scorso hanno controllato oltre 1.775.000 chilogrammi di prodotti ittici, sia freschi che congelati, operando 327 azioni di sequestro per un totale di 34.200 chilogrammi ed effettuando 290 ispezioni presso pescherie al dettaglio.

Presso il mercato ittico all'ingrosso del Comune di Savona, l'unico della Liguria se si eccettua quello di Genova, e presso alcuni depositi, viene svolta la maggioranza dei controlli. Tale compito consiste innanzitutto nel riconoscimento di specie con l'adozione di criteri classificativi rigorosi, finalizzati all'ispezione, che consentono l'esclusione dal consumo di prodotti che per loro natura sono permanentemente o temporaneamente tossici, e finalizzati alla pre-

venzione e alla repressione di frodi e sostituzioni di specie e consentendo altresì di riconoscere i prodotti ittici per i quali esistono divieti di pesca permanenti o stagionali, nonché misure corporee minime. Al riconoscimento di specie fa seguito la valutazione dello stato di conservazione. Si deve ancora sottolineare che il mercato ittico all'ingrosso di Savona, dove annualmente vengono controllati oltre 900.000 kg di prodotti ittici, di cui un terzo derivante da pesca locale e per il resto proveniente dall'Adriatico o da altri Paesi europei o dell'America, è proprio in questi giorni oggetto di ristrutturazione. Essa consiste, tra l'altro, nell'allestimento di un attrezzato laboratorio che verrà utilizzato dal Servizio veterinario per l'esecuzione in loco di indagini ed esami sofisticati. Sempre nel quadro di fornire maggiori garanzie ai consumatori di prodotti ittici va intesa anche l'emanazione di ordinanze da parte di alcuni Comuni come Savona, Albisola Sup., Albissola Mare, Spotorno e Varazze, che accogliendo una proposta della VII U.S.L., in questi ultimi mesi hanno voluto mettere ordine nella commercializzazione dei prodotti della pesca, rendendo così più agevoli ed efficaci i controlli igienico-sanitari previsti.

dr. Gualtiero Fazio (veterinario)

L'esperto spiega perchè possiamo tranquillamente fare il bagno

## In acqua, senza pericolo

Bagni sì, bagni no. Nessun problema, almeno per gli esiti del disastro della Haven. Il perchè possiamo andare tranquillamente in mare lo spiega, in modo dettagliato e completo, l'esperto.

Le prime notizie dell'incidente Haven hanno prodotto un allarme vivissimo nell'opinione pubblica, allarme più che giustificato dalle dimensioni del sinistro e dalla sua drammaticità. Molti di noi hanno immediatamente ricordato il disastro della Exxon Valdez in Alaska, con le immagini di un denso velo oleoso che ricopriva come un mantello funebre estesissimi tratti di mare, giungendo a devastare, anche per azione delle ampie maree, grandi tratti della bellissima costa e le forme di vita in essa presenti. Ma il petrolio della Haven ha preso fuoco, e questo ha cambiato drasticamente la situazione: verso la costa non si è diretto il minaccioso velo oleoso, ma chiazze di varie dimensioni, costituite in gran parte da un materiale di tipo peccioso o catramoso, in parte residuo della combustione e comunque profondamente modificato dalle modalità dell'incidente. Questo materiale aveva pochissima tendenza a disperdersi nell'acqua: tendeva a raggrumarsi, e a deporsi sul fondo: con mare mosso e vento di mare, le spiagge di un'ampia zona ad ovest del luogo del sinistro sono state imbrattate da queste piastre nerastre di varie dimensioni, orribili a vedersi ma, fortunatamente, come già detto, molto consistenti e poco dispersibili; la rimozione meccanica molto gravosa, è risultata comunque anche molto efficace. Per quanto riguarda l'acqua di mare, dopo alcuni casi di presenza di oli minerali nei giorni immediatamente seguenti all'incidente, successivi frequenti e ampi controlli hanno messo in evidenza la totale remissione dell'inquinamento. Volendo tentare una previsione delle conseguenze future dell'incidente si può presumere che:

a) non vi saranno ulteriori gravi problemi di inquinamento delle acque da ricondurre a presenza di olio minerale in velo o disperso.



b) Vi sarà, forse per lungo tempo, sia pure con intensità decrescente, «spiaggiamento» e imbrattamento di alcune zone costiere dovuto, in particolari condizioni meteorologiche, al distacco dai fondali delle «piastre» di materiale peccioso-catramoso.

c) In relazione all'entità di questi depositi sottomarini; vi potranno essere danni più o meno gravi all'ecosistema, per l'azione di «soffocamento» esercitata sulle alghe e gli organismi marini con esse in relazione.

dott. Piero Ambrosetti

### PARCHEGGIO SELVAGGIO



Salto ad ostacoli fra auto e moto ad Albissola Marina. La foto si commenta da sola.



## QUEI PANNELLI SIMBOLO CHE SONO NATI SUI BANCHI



Due gruppi di lavoro con il ceramista Oscar Albrito.

Il secondo gruppo di pannelli in ceramica che verrà collocato nel sottopassaggio ferroviario di Albisola, offrendo così una migliore immagine di questo centro turistico, è stato promosso dal Comune e in particolare dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Il coordinatore di questo progetto è stato il noto ceramista Oscar Albrito.

Il lavoro è stato iniziato l'anno scorso, nell'aula che la scuola elementare ha messo a disposizione. I 7 pannelli, saranno sistemati in modo che andando verso il mare, si vedranno scene di vita, evidenziando i lavori artigianali di Albisola. La scritta «Albisola» è stata foggata in piastrelle blu; l'originalità di ciò consiste nel fatto che tra una lettera e l'altra si sono inseriti questi pannelli che simboleggiano l'arte della ceramica albisolese. I pannelli sono stati realizzati dai bambini delle scuole elementari di Albisola Superiore ed Ellera e delle medie «Della Rovere». Il lavoro sarà concluso nell'estate. Sotto questa scritta sarà situata una targa che riporta questa frase: «Abbiamo giocato a fare ceramica».

Hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto la Cooperativa stovigliaia che ha fornito l'argilla, la Scuola di ceramica che ha fornito i forni per la cottura e l'Assessorato all'Artigianato.

La nostra classe, la 2<sup>a</sup>A, assieme alla 2<sup>a</sup>B della media Della Rovere ha realizzato un pannello raffigurante un punto caratteristico della costa albisolese chiamato: «Buco del prete». Il lavoro è stato effettuato nelle ore di educazione artistica, dopo aver progettato alcuni schizzi, scegliendo poi il soggetto più idoneo al lavoro della ceramica. Con l'aiuto del ceramista Oscar Albrito e della prof.ssa Stefania Maini, abbiamo lavorato la terra in modo da formare il paesaggio, poi colorato. Questa esperienza è stata molto interessante, soprattutto perché abbiamo potuto imparare e capire come viene lavorata la ceramica.

La classe 2<sup>a</sup> A (Scuola media Della Rovere)

## Nel percorso creativo l'obiettivo sul bosco

Albisola terra di artisti? Si direbbe di sì o almeno questa è la risposta spontanea data da genitori e passanti che hanno avuto modo di visitare i «Percorsi creativi» degli alunni della Scuola media «Barile» di Albisola Mare, la mostra di fine anno tenutasi nell'Oratorio di S. Giuseppe all'inizio di giugno. Il titolo illustrato sul pannello di fondo, mediante la raffigurata composizione di tavolozze di colori (create dalle prime B e C) che si trasformano in un volo di farfalle, ci immette subito nel tema e ci dimostra come la creatività ricchissima dei ragazzi vada stimolata e guidata per poter essere espressa al meglio. D'altra parte di fronte ai disegni, ai manifesti, alle ceramiche, ai giochi di società, al cartone animato... abbiamo subito capito che il vecchio disegno era finito. L'insegnante coordinatrice della mostra, Caterina Rizzo, sottolinea il fatto che la «nuova» materia si chiama Educazione Artistica e che (anche se purtroppo, nell'Italia che si ritiene terra d'arte, a questa disciplina sono rimaste le misere due ore settimanali) si possono guidare veramente gli alunni alla scoperta del linguaggio visivo.

Si può partire dall'analisi e invenzione di semplici forme naturali (cipolle, arance, kiwi ecc.) come ha fatto egregiamente alla fine dell'anno scolastico la 1<sup>a</sup>C mettendo in pratica quanto acquisito sulle capacità espressive della linea, della superficie o del colore o si può arrivare ad occuparsi di problemi di carattere sociale come dimostrano i manifesti e il cartellone sul delicato problema dell'inquinamento delle classi 3<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>A (quest'ultimo curato dalla prof: Degiorgis) o tutti i lavori sul tema «Il bosco c'era, c'è e ci sarà?». Questo titolo, col suo inquietante interrogativo, sintetizza il tema portante del percorso più significativo della mostra trattato sia a livello disciplinare che interdisciplinare in quanto inserito a settembre nella programmazione d'istituto, quando erano vivi nella mente di insegnanti e alunni il rombo dei «Canadair» e la visione di migliaia di ettari di bosco distrutti.

Il percorso incomincia con la visione del suggestivo pannello «Il bosco è più prezioso dell'oro» realizzato dalla prima B con materiale di recupero, che mette subito in risalto la preziosità di questo elemento naturale; passa poi ai messaggi sul tema degli incendi boschivi dati dai manifesti pubblicitari della 3<sup>a</sup>C (alcuni dei quali veramente splendidi) e di società, a base scientifica, il «giocaboschiamo» inventato, attuato e usato con soddisfazione dai ragazzi della 2<sup>a</sup>C durante la compresenza Osservazioni scientifiche Educazione Artistica prof. Rizitano-Rizzo.

Il nostro percorso visivo prosegue e il grande pannello della 2<sup>a</sup>B «dopo il fuoco... il nulla» ci invita a riflettere, ma la nostra attenzione si sposta sulla splendida scogliera di naturale originalità (sempre della 2<sup>a</sup>B) che vede schierati il «bosco» contro il «fuoco» e che con la sua frase «l'uomo può dare scacco matto al fuoco» pone ancora l'accento sul fatto che è sempre l'uomo che può fare tutto, sempre che lo voglia.

Il percorso si arricchisce della «passeggiata a monte» una serie di pannelli su reticolo modulare esagonale (ripreso dal rilievo dal vero della passeggiata degli artisti) interpretati con immagini raffinate e suggestive, relative alla vegetazione delle nostre colline, dai ragazzi della 3<sup>a</sup>B. Sul percorso centrale erano esposte le ceramiche in stile decò, antica Savona, Levantino curate dalla professoressa Di Stefano che evidenziavano come anche a scuola si cerchi di continuare, nonostante le difficoltà date dalla mancanza di locali, (quando avremo finalmente la nostra sede? È l'interrogativo, purtroppo senza risposta, che si pongono alunni, genitori, insegnanti) la tradizione della nostra terra.

Altri interessanti e originali lavori erano la fotostoria «Ritorno... al presente» creata dalla 3<sup>a</sup>B con i professori Ferro e Zaccarini e il cartone animato «l'allegria farfallina» ideato e creato con grande soddisfazione e dispendio di energie (ben 850 disegni) dalla classe 3<sup>a</sup>D guidata dall'insegnante di artistica Acquarone e dall'operatore tecnologico professor Zaccrini.

Analisi, anche in prospettiva futura, di un trionfo che vale un rilancio in grande stile

## VOLLEY, UNO SPORT RITROVATO

Ho lasciato la pallavolo agonistica nel maggio dello scorso anno per la nascita di Claudia, mia figlia, per raggiunti limiti di età e perché i miei compagni non mi sopportavano più...

A parte gli scherzi ho lasciato, smettendo, la Due A, nella quale avevo militato in passato per altri 10 anni e nella quale ero da poco ritornato per dare una mano nel tentativo di «ripartire», dopo la gloria passata e gli anni bui più recenti.

La prima parte di questo programma di risalita si era, quindi, appena conclusa con la vittoria nel campionato di C2 regionale e la promozione alla C1 nazionale.

A quel punto cominciava, a parer mio, il momento più difficile: vincere a livello regionale era stato abbastanza facile, ma tentare di vincere a livello nazionale nei gironi del Nord Italia era impresa incerta e delicata. La mia sensazione era duplice in quel momento: di soddisfazione, da una parte, perché vincere fa bene, sia ai giocatori più titolati e forti, sia al gruppo dei giovani con poca esperienza e tanta voglia; di incertezza dall'altra, perché, per tentare il salto ulteriore, quello che avevamo fatto non serviva più, o meglio, serviva solo se veniva considerato un punto di partenza, da migliorare di molto ed in tempi brevi.

### Il campionato

La mia incertezza era compensata dalla consapevolezza di aver visto in quell'anno un gruppo dirigente con le idee chiare e con quel pizzico di decisione che, anche a livello dilettantistico, distingue chi vuole vincere da chi vuole partecipare.

Le premesse per un buon campionato di C1 furono, infatti, poste nell'estate, attraverso un'organizzazione societaria stabile e chiara, una campagna acquisti di ottimo livello qualitativo (allenatori compresi), il giusto lavoro di sviluppo (leggi accordo di collaborazione con l'Alpitour di Cuneo, squadra di A1 maschile) e d'immagini (sponsor, pubblico ecc.).

Al resto hanno pensato Pontacolone, Silvestrini ed i giocatori che, mesco-



Atleti e dirigenti protagonisti della «storica stagione» della salvezza della 2A.

lando volontà, concentrazione ed un buon livello tecnico, hanno vinto il campionato, «guidandolo» in testa sin dalle prime battute.

La sconfitta nello scontro diretto con l'altra capofila del campionato è venuta in un momento di calo, dovuto al primato in classifica, tenuto a lungo, ed alla consapevolezza che, comunque, i giochi erano fatti.

### Il futuro

Come immaginavo, il presidente Capello ha manifestato l'intenzione di puntare ad un'altra promozione dalla B2, appena conquistata, alla B1. Tanta voglia di vincere in quest'uomo non mi sorprende: l'ho conosciuto e so che ci crede.

Io, intanto non costa niente, detto alcuni suggerimenti:

a) ci vuole coesione nel gruppo dirigente; se le «menti» (Capello, Lamberto e Castagna) continuano a lavorare in sintonia, credo che siano il gruppo giusto per portare la società agli ambiziosi traguardi prefissati; b) ci vuole ancora qualità nella squadra: so che è difficile sacrificare qual-

che giocatore che ha contribuito ai successi passati, ma soprattutto in attacco, servono uomini che, come si dice in gergo «mettano palla alta per terra», in possesso cioè di colpi vincenti in situazioni di gioco confuso. Se arriva anche dell'altro, meglio; c) non credo che l'arrivo di giocatori del calibro del cuneese Salomone, autentica «guida» in campo quest'anno, possa far sorgere il dubbio «troppi galli in un pollaio»: dirigenti e tecnico dovranno gestire oculatamente lo spogliatoio e, stando molto insieme alla squadra, cementare quello spirito di gruppo che è carta vincente negli sport di squadra; d) non smettere quel lavoro di immagine (giornali, pubblico, sponsor, ecc.) e di collaborazione con Alpitour che Capello ed i suoi sanno essere veicolo trainante per uno sport in ascesa come la pallavolo.

Passare da giocatore a spettatore è stato duro, ma vedere i miei compagni vincere alla grande ha fatto superare le malinconie: vedete di non farcele tornare.

Roberto Burzio



# Il Gusto della Tradizione



SAVONA - c.so Tardy e Benech, 102 - tel. 80.10.51

SAVONA - via Paleocapa, 76 r. - tel. 82.05.46

ALBISOLA CAPO - via S. Pietro, 9 - tel. 480272

La Sanità non può essere delegata solo alle strutture sanitarie

## Il Distretto coinvolge tutti

**D**alle prime poche righe dedicate al Distretto sanitario che troviamo nella Legge 833/78, alle successive enunciazioni nei vari Piani sanitari regionali, l'organizzazione distrettuale non ha raggiunto gli obiettivi e la diffusione progettati: le vicende economico-finanziarie, i tagli alla spesa sociale non hanno promosso la auspicata integrazione tra sanitario e sociale.

Bisogna premettere che il concetto di salute è variato, si è evoluto. La salute non è più intesa come assenza di malattia, ma come condizione di armonico equilibrio fisico e psichico dell'individuo, integrato in modo dinamico nel suo ambiente familiare e sociale. Una salute quindi come risultante di molteplici fattori interconnessi ed inscindibili. Dalla cura della patologia, con finalità esclusivamente riparative, si è passati alla valutazione dei rischi per patologie fisiche psichiche e sociali, con indirizzamento preventivo.

Il progetto per il Duemila deve badare al benessere fisico, psichico e sociale, promuovendo una cultura della salute. Una prima considerazione. La nostra società è in fase di accelerato sviluppo economico sociale e culturale.

L'assetto demografico è stato molto modificato: ne sono derivate profonde ripercussioni sullo stato di salute della popolazione.

### Evoluzione demografica

Il fenomeno senza dubbio più clamoroso dell'ultimo mezzo secolo è stato l'invecchiamento della popolazione, dipendente da molti fattori, tra loro interagenti. L'età media che quarant'anni fa superava di poco i 50 anni si sta attestando sui 72 anni per i maschi e 75 per le femmine. Contemporaneamente si è assistito a un notevole calo della natalità. Ci stiamo avviando a diventare uno dei popoli più vecchi del mondo e la Regione Liguria non è seconda a nessuno: nel 2000 ci saranno 328 anziani sopra i 65 anni, rispetto a 187 abitanti sotto i 15 anni.

È un problema, che tenderà a divenire sempre più importante. Dovranno essere pensati e realizzati adeguamenti in termini di educazione, di occupazione, di quiescenza, e soprattutto in ter-

mini di assistenza. Le patologie cambiano con il mutare della consistenza della popolazione anziana nonché con il mutare delle abitudini. Alle storiche epidemie infettive, alle grandi patologie da carenza alimentare, subentrano, nel nostro Paese, ogni anno di più patologie cronico-degenerative, da sovrabbondanza (diabete, obesità), comportamentali (fumo, alcool, droghe) e da inquinamento. Da qui emerge una seconda considerazione. L'approccio della medicina, dei medici e delle strutture ospedaliere, con il tradizionale bagaglio culturale e le risorse tecnologiche più sofisticate e/o costose, possono far fronte da sole a questa nuova situazione? oppure saranno più utili e necessari interventi di bonifica e tutela ambientale per eliminare o ridurre i fattori di rischio e interventi educativi per modificare gli stili di vita?

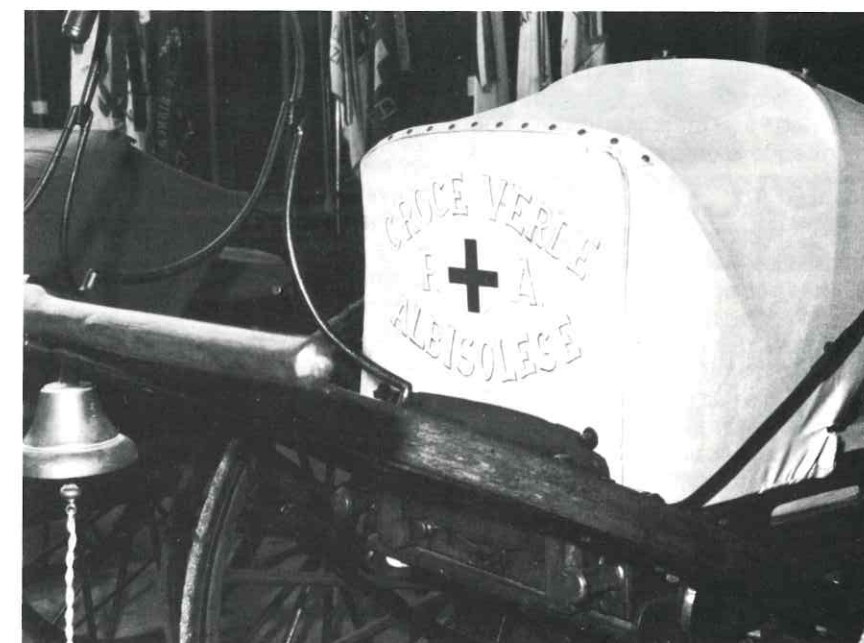
Ritengo indispensabile sviluppare una Coscienza sanitaria moderna, per una cosciente e responsabile partecipazione dei singoli cittadini, dei gruppi sociali e delle comunità nelle scelte per la salute e per il controllo dei servizi sociali

e sanitari. È auspicabile una collaborazione e una integrazione organizzativa tra i settori con il coinvolgimento di tutti a livello sanitario primario

Questo livello primario è il nocciolo del problema: esso va senza dubbio individuato nell'ambito territoriale dove il Distretto sanitario ha, per legge, le proprie competenze. Devo affermare con convinzione che solo a livello territoriale (e non già in Ospedale) può essere combattuta e vinta la battaglia della prevenzione, per migliorare lo stato di salute del Paese. Sarà certo una battaglia difficile perché la cultura della salute non è un prodotto di facile distribuzione. Ad essa si oppongono interessi di potenti organizzazioni (tabacco, droga, ecc.) e gli interventi non trovano spesso facile ospitalità nei mezzi di comunicazione legati, come noto, a potentati affaristico-economici. A questo livello primario, in ogni caso, verrà fornita a tutta la popolazione, senza disuguaglianze, una assistenza di primo livello: non solo interventi di diagnosi e cura, ma prevenzione, diagnosi, cura e

Continua a pag. 15

### Cara, vecchia barella a mano





# MERCATONE DEL MOBILE DELLA LIGURIA



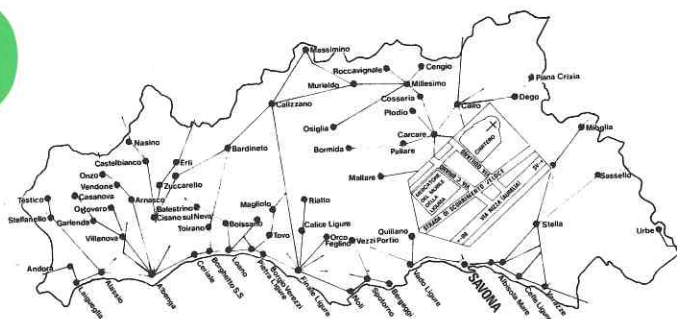
Grande assortimento  
4.000 m<sup>2</sup> di esposizione

VISITATECI  
al nuovo  
CENTRO  
CUCINE

CUCINE  
BERLONI

QUILIANO

Via C. Briano  
Tel. 019/884616



## Il Distretto coinvolge tutti

Continua da pag. 13

riabilitazione, coinvolgendo la popolazione e i medici di famiglia che hanno un ruolo-chiave nell'erogazione della assistenza sanitaria primaria, con la ovvia necessità di lavorare insieme, tra loro e con gli operatori degli altri servizi di primo livello. Ne discende l'urgenza che, a questo primo livello, vengano analizzati i bisogni di salute della popolazione attraverso la domanda espressa, gli indici soggettivi di qualità della vita, e le patologie emergenti e si valutino le risorse disponibili ed attivabili.

Concludendo, la tutela e la promozione della salute non possono essere delegate solo alle strutture sanitarie, ma richiedono l'impegno dei cittadini, delle famiglie, della scuola, dei politici, dei gruppi di volontariato, degli imprenditori, ecc. per poter offrire risposte globali, efficienti ed efficaci. Si dovrà attivare l'educazione sanitaria, anche con l'aiuto della scuola, per distinguere i falsi dai veri bisogni, per prevenire razionalmente l'aumento della spesa sanitaria, assillo degli amministratori. Saranno indispensabili le prestazioni integrate di cura e riabilitazione, per risposte globali a bisogni complessi. E il lavoro di équipe potrà sviluppare l'integrazione sociale e sanitaria. Con il concorso di tutti noi.

dott. Carlo Pongiglione

## 2700 servizi in sei mesi

Per l'esattezza 2694: questo il dato dell'attività 1991, che sostanzialmente conferma il livello dello stesso periodo dello scorso anno. Ancora un paio di rilievi: sono stati consumati circa 9000 litri di benzina super grazie ai quali le ambulanze hanno percorso 71 mila chilometri. Oltre venti volte il Giro d'Italia di quest'anno!

## QUANTA AMAREZZA!

Domenica 14 luglio c'è stata la premiazione dei militi. Per dovere di informazione, la premiazione dei militi è la festa per eccellenza di una P.A.. Ma quanta amarezza devono aver provato quei 40 volontari che reggono la Croce Verde, nel vedere così poca gente far festa con loro. Quanto può costare agli Albisolesi passare qualche ora con questi volontari una volta ogni due anni e quanto costa a questi volontari essere a disposizione di tutti, tutti i giorni, 24 ore al giorno? Bisognerebbe fare un piccolo esame di coscienza, ricordarsi un po' di questa gente, incoraggiandone gli sforzi e partecipando alle iniziative. Non è possibile che su una popolazione di più di ventimila abitanti, ci siano una quarantina di presenti. Forse riconoscenti per un intervento fatto? E gli altri? Voglio ringraziare tutti coloro che non hanno partecipato alla nostra festa (probabilmente avevano cose più importanti da fa-

re) perchè mi hanno dato il coraggio di scrivere queste righe. E quando, forse, dal nostro telefono si dirà: «anche noi siamo andati a fare cose più importanti», qualcuno l'esame di coscienza dovrà farlo ben più profondo. È inutile avere 2500 soci se non partecipano alla vita della società, è inutile che la gente continui a dirci «che bravi figgeu» o a darci le famosissime 10.000 lire pensando di aver fatto il proprio dovere. Durante la premiazione, nel mio breve intervento, ho sottolineato che la Croce Verde ha effettuato, nel 1990, circa 6000 interventi e che ci vorrebbero più volontari, ma a chi lo dicevo se non c'era pubblico? Chi siamo, a chi serviamo, perchè ci siamo? Come possiamo chiedere ai nostri volontari di dare, dare sempre e non avere mai la soddisfazione di ricevere neppure un applauso dalla gente che ha aiutato e consolato? Ecco le domande che mi sono poste e, non sapendo che risposte dare, quanta amarezza ho provato alla sera di questa domenica di festa!

Mario Basso (Presidente Croce Verde)

## SICURI IN CASA: QUANTE INSIDIE DA PREVENIRE

Casa dolce casa.

Casa sinonimo di sicurezza. Quante, troppe insidie però si celano tra le mura domestiche. Ecco una miniguia alla prevenzione e al primo soccorso (se, malauguratamente, è necessario).

Impianto elettrico-elettrodomestici

Non bisogna mai apportare modifiche o tentare di rimediare guasti se non si è del mestiere, ma è giusto rivolgersi sempre a un tecnico. Se è necessario sostituire lampadine o rimuovere lampadari o qualunque altro oggetto collegato alla rete elettrica bisogna sempre disattivare l'interruttore generale. Non bisogna fidarsi di elettrodomestici difettosi o usurati (filo del ferro da stiro sfilacciato, parti in plastica rotte vicino agli interruttori, ecc.). Non bisogna mai mettere apparecchi elettrici vicino all'acqua (radio o convettori sui bordi delle vasche da bagno, asciugacapelli sul lavabo ecc.). Chi ha subito una scarica elettrica forte ha quasi sempre perso i sensi e può essere ancora «attaccato» alla fonte di elettricità. Quindi, mai toccarlo direttamente o camminare su eventuale suolo bagnato ma staccare l'interruttore generale o provvedere a rimuovere l'oggetto causa della scarica di corrente elettrica utilizzando un bastone di legno (es.: manico di scopa) e mai oggetti metallici. Adagiare l'infortunato a terra e, se non respirasse, cercare di aprirgli le mascelle che saranno serrate, reclinarli il capo all'indietro perchè la lingua non ostruisca le vie aeree, praticargli la respirazione artificiale ed il massaggio cardiaco. Chiamare subito un soccorso qualificato.

Impianto del gas

Controllare il tubo di raccordo con la cucina che dovrebbe essere sostituito periodicamente. Far controllare periodicamente dai tecnici qualificati calderina e relativi scarichi. Chiudere sempre, prima di coricarsi, eventuali stufette e lasciare sempre che l'ambiente abbia almeno un minimo ricambio d'aria che permetta il rinnovo dell'ossigeno eventualmente «bruciato» da fonti di calore rimaste accese inavvertitamente.

Nel caso in cui ci si trovasse di fronte ad un intossicato da gas, non provocare scintille se l'ambiente fosse saturo di gas; trasportare il malcapitato all'aperto e facilitarli la respirazione; se non respirasse rianimarlo con respirazione artificiale (attenzione a non respirare l'aria che espira il paziente) e massaggio cardiaco; chiamare subito soccorso qualificato.

a cura di Laura Berretta

## COSÌ LA CROCE VERDE VIGILA ANCHE LA NOTTE

Il servizio notturno (ossia la «copertura» della sede per l'effettuazione dei servizi dalle 21 alle 7 del mattino dopo) è organizzato in modo da garantire la presenza nei locali della «Croce Verde» di cinque persone durante la notte così da assicurare l'uscita contemporanea di due ambulanze. L'impegno della squadra notturna è molto oneroso. Nel solo 1990 si sono svolti più di 950 servizi notturni anche perchè bisogna tener conto che di notte la Croce Verde assicura il servizio oltre che nelle Albisole anche nella zona di Stella ed in quella di Celle Ligure, quindi in un'area di più di 30.000 abitanti che nel periodo estivo come minimo diventano il doppio.

In Croce Verde vi sono 10 squadre notturne; quindi ogni squadra copre tre notti al mese. Per esempio, la nona squadra è di servizio il 9, il 19 e il 29 di ogni mese; nei mesi di 31 giorni, per evitare di far montare in servizio la prima squadra notturna per due giorni di seguito (31 e 1° del mese successivo), il 31° giorno è coperto da una squadra volontaria la cui composizione varia di volta in volta.

Una pecca del servizio notturno è la necessità di dover effettuare il servizio con un equipaggio composto da due persone (autista e milite), speriamo che con il futuro cambiamento di sede si possa realizzare un dormitorio più ampio, onde poter effettuare ogni servizio con un equipaggio di tre persone. La squadra notturna vista non nella sua funzione ma dal punto di vista dei suoi componenti, prima di tutto è un gruppo di amici che stanno bene assieme. Bisogna anche dire che buona parte dei componenti delle squadre notturne sono persone che durante il giorno hanno poco tempo disponibile e quindi offrono di notte il loro contributo di volontari.

Marco Giacobbe